



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 497/15 S.N.

Roma, 9 maggio 2015

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA

OGGETTO: In ordine alla citazione del personale della Polizia di Stato in procedimenti civili, penali o amministrativi, l'ufficio di appartenenza deve considerare il dipendente in servizio, con eventuale conseguente corresponsione del trattamento di missione.

SEGUITO

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

in data 12 giugno 2014, con lettera recante prot. 559/14 S.N. e pari oggetto della presente, nel ricordarLe la circolare del 18 marzo 2009, recante prot. 557/RS/CN.10/0734 ed a firma del Suo predecessore Prefetto Antonio Manganelli, con la quale vennero forniti chiarimenti in ordine ad alcuni istituti che sovente, nel tempo, era stati sottoposti alle più svariate ed incredibili interpretazioni, puntualizzammo come la stessa relativamente al "Trattamento di missione" aveva precisato quanto segue:

In ordine alla citazione del personale della Polizia di Stato in procedimenti civili, penali o amministrativi, anche su richiesta delle parti private del processo, si chiarisce che, previa valutazione delle eventuali preminenti esigenze di servizio, l'ufficio di appartenenza deve considerare il dipendente in servizio, con eventuale conseguente corresponsione del trattamento di missione, qualora l'attività di testimonianza consegua a fatti connessi all'espletamento del servizio stesso o all'assolvimento di obblighi istituzionali.

Le rappresentavamo quindi che nonostante tale circolare avesse chiarito che il personale della Polizia di Stato comandato fuori della propria sede di servizio a testimoniare dinanzi all'A.G., per fatti conseguenti all'espletamento del servizio o all'assolvimento degli obblighi istituzionali, ha diritto, da parte della propria Amministrazione (non da altri!!), alla corresponsione del trattamento economico di missione, continuano oggi a perseverare, a livello periferico, le più disparate disposizioni, mai formulate per iscritto, volte a causare un danno economico per il personale, oltre che morale.

A titolo di esempio evidenziavamo che il più delle volte si verifica che il personale riceve dall'Ufficio Amministrativo e Contabile l'anticipo delle spese di viaggio, vitto e alloggio e poi tale Ufficio, a distanza anche di anni, non avendo ricevuto dal Tribunale gli emolumenti per la testimonianza resa dal poliziotto, effettua (senza alcuna preventiva comunicazione!!) una trattenuta sulla busta paga di quest'ultimo così da recuperare le somme non riscosse dall'A.G. e che in altre circostanze si pretende che il personale vada a rendere la testimonianza fuori sede a proprie spese, che dovrebbero poi essere corrisposte dal Tribunale che lo fa anche dopo 2-3 anni!

In buona sostanza - come Le precisavamo - le situazioni poste in essere sono tra le più varie, ma tutte finalizzate a negare ai poliziotti l'indennità di missione a carico della nostra Amministrazione, oppure finalizzate a prelevare dai predetti i rimborsi che l'Amministrazione non è capace di farsi garantire dal Ministero della Giustizia.

Le evidenziavamo quindi, Signor Capo della Polizia, che i Suoi uomini sono stanchi di essere sottoposti a queste continue prepotenze e che un poliziotto che viene malpagato con appena 1300-1400 euro di stipendio, non può permettersi di far fronte alla spesa di qualche centinaio di euro per garantire allo Stato la sua testimonianza in un processo che si tiene lontano dalla propria sede di servizio, con la promessa che "forse" quei soldi li rivedrà dopo anni di attesa. Non è con i soldi del personale che si può continuare a pretendere che venga assolto un obbligo che - è bene ricordarlo - consegue a fatti connessi all'espletamento del servizio stesso o all'assolvimento di obblighi istituzionali!

La circolare del Suo predecessore - concludevamo nella nostra lettera a Lei indirizzata - era quanto di più ragionevole e doveroso nei confronti del personale: è l'Amministrazione della P.S. che deve farsi carico delle spese di missione dei poliziotti comandati a testimoniare fuori dalla propria sede di servizio ed è l'Amministrazione della P.S. che deve farsi carico di recuperare tali emolumenti dai vari Tribunali.

A Lei è stato quindi rivolto l'invito di far valere tale circolare ed i diritti del personale della Polizia di Stato un invito che Lei ha evidentemente rigettato, stante il fatto che nulla è cambiato e nessun documento a Sua firma si è visto per ribadire quanto espresso nella circolare di chi l'ha preceduta.

La testimonianza che poco Le importa di garantire ai Suoi uomini un minimo di dignità!!

Ebbene, non è nostra abitudine recedere dal compito che ci siamo imposti di difendere i poliziotti ed i loro diritti, per cui siamo nuovamente qui a tentare di ottenere un Suo interessamento.

Glielo ribadiamo Signor Capo della Polizia: qui si tratta di poliziotti che adempiono ai propri obblighi istituzionali e per colpa di questi sono chiamati a testimoniare in Tribunali posti a centinaia di chilometri dalla propria sede di servizio.

Chi dovrebbe dar loro i soldi per far fronte a tali viaggi, agli eventuali pernottamenti ed ai pasti? È mai possibile che devono mettere le mani nelle proprie tasche, togliendo risorse economiche alla propria famiglia, per adempiere ad un obbligo che deriva dall'attività di polizia?

Signor Capo della Polizia, non è forse l'Amministrazione che dovrebbe garantire tali spese come peraltro è stato riconosciuto da chi l'ha preceduta nel Suo incarico?

Invece si continua a fare diversamente!

A Roma, un Ispettore Capo in servizio al Compartimento della Polizia Postale, unitamente ad altri poliziotti del medesimo Ufficio, è stato recentemente chiamato a restituire parte dell'anticipo consegnatogli dall'Amministrazione per far fronte ad alcune missioni (novembre e dicembre 2014) finalizzate a fornire testimonianza presso Tribunali posti in altre sedi di servizio.

L'Ufficio Amministrativo Contabile della Questura di Roma, con nota del 2.4.2015 recante Cat. B1a/Prot. n.2.5.7/U.O.7/8290, non avendo ancora ricevuto alcunché dalle Procure interessate, ha ben pensato di farsi restituire il denaro da quel poliziotto e dagli altri.

Chiaramente non si tratta di pochi spiccioli ma di qualche centinaio di euro.

Non è vergognosa questa pretesa? Con quale spirito i poliziotti dovrebbero ancora svolgere indagini di polizia giudiziaria se poi devono far fronte, a proprie spese, a viaggi lontano dalla propria sede di servizio per testimoniare su una attività che non hanno certo svolto come privati cittadini?

Il Suo intervento, Signor Capo della Polizia non è solamente necessario ma è doveroso!! I poliziotti, che Lei comanda, non percepiscono il Suo lauto stipendio e non possono permettersi (...non possono permettersi!!!) di anticipare soldi in luogo dell'Amministrazione.

Lei deve imporre a tutti gli Uffici Amministrativi e Contabili di corrispondere l'indennità di missione ai poliziotti citati a testimoniare fuori sede qualora tale attività consegua a fatti connessi all'espletamento del servizio stesso o all'assolvimento di obblighi istituzionali e deve imporre che alcun recupero venga fatto nei riguardi di tali poliziotti nel caso di eventuali ritardi nel pagamento da parte delle Procure della Repubblica che hanno citato tale personale!!

Non è sulle spalle dei poliziotti che questo Stato può pensare di garantire la sicurezza dei cittadini ed il rispetto delle leggi! Cerchi di capirlo una volta per tutte e si adoperi a svolgere il proprio ruolo in maniera accorta e consapevole del fatto che il primo dei Suoi doveri, quale Capo della Polizia, è di preoccuparsi di tutelare i diritti e la dignità dei Suoi uomini e delle loro famiglie!

Grazie

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari